

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli

Omelia del 20 ottobre 2015

Lc 12,35-38

p. G. Paparone o.p.

Carissimi,

uno dei misteri della nostra fede cristiana sta in questa attesa del *tempo escatologico*, cioè la fine della Storia, dopodiché ci sarà il giudizio e gli uomini, come ci insegna la Chiesa, prenderanno posto o in purgatorio o in paradiso o all'inferno.

Ecco, la Scrittura ci dice che questo tempo escatologico, questo giudizio finale, è un evento imprevedibile, che nessuno conosce.

Addirittura, Gesù afferma che neanche il Figlio dell'uomo lo conosce, per cui l'invito rivolto a tutti i suoi fedeli è quello di tenersi pronti perché questo giudizio potrebbe arrivare in qualsiasi momento.

Allora, la vita quotidiana dovrebbe essere vissuta come un cammino preparatorio vigilante, una disposizione ad essere trovati pronti nel momento in cui questo evento drammatico e definitivo si presenterà.

Tuttavia, c'è un altro evento sicuro che tutti noi possiamo, più o meno, prevedere ed è quello della nostra morte. In realtà, anche questo è un evento insondabile; con la nostra ragione possiamo al massimo fare delle ipotesi, prevedere se saremo in vita il prossimo anno, ma, di per sé, nessuno sa se avrà un domani.

Dunque, anche qui, senza pensare al giudizio finale, bisognerebbe pensare al termine della nostra vita, che comunque ci sarà. E **l'invito del Signore è vivere l'oggi in funzione di questo incontro, di questo giudizio**, perché essi possono essere la grande opportunità per noi di entrare nella beatitudine eterna, cioè nella comunione con il Signore.

Addirittura il Vangelo oggi ci dice che il Signore si metterà Egli stesso a servire gli invitati, li metterà a tavola e passerà a servirli.

Ecco, **il traguardo finale, quindi, è una meta di gioia, di pienezza, di bellezza, di sazietà e questo termine è ciò verso il quale ognuno di noi dovrebbe tendere nell'agire quotidiano**. Infatti, facendo anche un semplice ragionamento, noi agiamo sempre in funzione di un fine, e questo fine è o questo incontro o è un altro; e, se è un altro, ci allontaniamo o, nelle migliore delle ipotesi, ci arrestiamo.

Se davvero siamo convinti che la vera pienezza di vita, la vera beatitudine, la vera gioia è nell'incontro con il Signore, nella comunione con Lui, nella sua amicizia, nella sua vicinanza, allora lavoriamo con zelo nel nostro oggi, perché solo attraverso questo lavoro vigilante avremo la possibilità di essere trovati pronti nel momento in cui la nostra vita avrà termine.

Sia lodato Gesù Cristo

Fra Giuseppe